



INOC  
GENE  
L'ATI  
DEFI

Roma, 13 maggio 2011

Cod. VII/341/18  
Prot. 2360/2011

On. Maurizio Sacconi  
Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

Signor Ministro,

abbiamo letto il testo dello schema di decreto legislativo per l'attuazione della delega di riforma dell'apprendistato, prevista dalla legge 247/07 e riattivata dalla 183/10, e vogliamo innanzitutto segnalare le differenze, spesso rilevanti, tra le norme contenute nel testo e quanto da Lei e dai Suoi collaboratori illustrato sia nell'incontro da Lei richiesto che in quello con tutte le parti sociali, svoltosi entrambi il 3 maggio. Non entreremo, in questo elenco, nel rapporto tra le competenze istituzionali prefigurato dallo schema di decreto, ma ci concentreremo solo sugli aspetti di pertinenza della contrattazione collettiva e quindi di nostra diretta responsabilità, salvo sottolineare come ci appaia del tutto improprio in un testo di legge nazionale procedere alla cancellazione di leggi emanate dalle Regioni.

1. Innanzitutto le durate: nel testo non si fa alcun cenno alla volontà, espressa negli incontri, di ridurre in modo sensibile la durata dell'apprendistato professionalizzante che resta prevista fino a sei anni. Neppure troviamo alcun riferimento sul quale avevamo colto un Vs. interesse, a reintrodurre una durata minima, e al contempo affrontare il tema dell'apprendistato nelle aziende di stagione;
2. E' evidente la contraddizione tra l'enfasi, mediatica soprattutto, sul carattere a tempo indeterminato del rapporto di apprendistato, e la sua esclusione, riaffermata, dal computo per il raggiungimento delle soglie: l'esclusione dal computo è irragionevole e conferma che di fatto si sia rimasti nella condizione di licenziabilità al termine del rapporto. Non è infatti previsto, a differenza di quanto manifestato negli incontri, alcun vincolo di stabilizzazione degli apprendisti quale condizione per poterne assumere di ulteriori, lasciando così il campo libero a possibili abusi, cui le sanzioni previste sono davvero ben misero antidoto;
3. Non una parola è spesa per destinare ordinariamente a questi lavoratori a tempo indeterminato, gli ammortizzatori sociali; che la delega sia a costo zero non impedisce certo un impegno ad affrontare in esplicito il tema;
4. Nulla si dice, nei testi, su misure da prendere per contrastare il cannibalismo di altre tipologie (stage e collaborazioni), su cui pure c'era l'accordo delle parti sociali e delle Regioni a seguito della firma alle Linee Guida sull'apprendistato dello scorso ottobre 2010;
5. Nessuna attenzione è posta al contrasto tra l'efficacia perdurante del contratto di inserimento e l'estensione proposta dell'apprendistato ai lavoratori in mobilità, ignorando anche le necessarie coerenze da mantenere con le disposizioni di politica del lavoro (es. la congruità dell'offerta lavorativa nei limiti del 20% della retribuzione precedentemente percepita); ancora una volta, non si può continuare ad affastellare tipologie lavorative senza mai fermarsi a riflettere sul loro numero eccessivo e sull'utilizzo al ribasso che ne deriva;
6. Né è chiarito, e per come è scritto nel testo difficile da accettare, la facoltà di svolgimento

- dell'apprendistato attraverso la somministrazione, dato che l'interinale si definisce proprio come fornitura di manodopera già qualificata;
7. La formazione formale su tematiche trasversali, contrariamente a quanto dichiarato (attestarsi a 40 ore, da noi già valutate insufficienti), è addirittura ridotta a 24 ore per il 2° anno, per poi scomparire del tutto: il che è del tutto contraddittorio con un rapporto finalizzato all'inserimento professionalmente solido dei giovani nel mondo del lavoro;
  8. Il rinvio alla contrattazione collettiva, poi, è ad ogni livello della stessa, con il risultato di suggellare di fatto la dimensione puramente aziendale, e derogatoria rispetto ai CCNL, che porterà l'apprendistato ad essere puro e semplice addestramento. Così si rende, al di là della confermata volontà derogatoria al contratto nazionale per legge, illusorio ogni valore della formazione, e ogni spendibilità esterna delle competenze acquisite dato che ogni impresa potrà riconoscere o meno le competenze dell'apprendista; esattamente il contrario di quanto l'Unione Europea ci chiede e pretende e su cui sarà chiamata ad esprimersi;
  9. Non si può poi ignorare gli effetti di questo conferimento indiscriminato: basti pensare alle strettoie rappresentate dalle cosiddette qualifiche trasversali (autisti, magazzinieri, centralinisti, contabili d'ordine, ecc.) che ogni CCNL, e addirittura ogni contratto aziendale potrebbe disciplinare in modo indipendente, moltiplicando a dismisura quanto già lamentano le imprese plurilocalizzate a proposito di diversità regionali; né si può ignorare, aldilà dell'escamotage delle "finestre contrattuali" di assai dubbia utilizzabilità e dalla tempistica molto incerta, che nulla si dice nel testo su eventuali fasi transitorie;
  10. Il rapporto con il Repertorio delle professioni è del tutto inaccettabile: da condizione di raccordo tra i diversi sistemi di formazione (pubblico e di fonte contrattuale) come era correttamente previsto nelle Linee Guida, con precisa scadenza di quel Tavolo per concludere i propri lavori entro la metà del 2011 si passa ad un generico rinvio di un anno, depotenziando il suo ruolo e derubricando ad un futuro lontano un prezioso lavoro sui cui ritardi la stessa Unione Europea ha più volte richiamato la Repubblica Italiana;
  11. Infine, ma non per importanza, la sottolineatura dell'apprendistato di primo livello a partire dai 15 anni: Lei sa della contrarietà nostra e di gran parte delle Regioni ad una simile disposizione di fatto ad oggi inapplicato.

Sono queste alcune delle motivazioni di metodo e di merito che Le vogliamo rappresentare e che rendono allo stato attuale, permanendo inalterati i testi, non condivisibile il decreto legislativo che si va profilando.

Allo scopo di rimarcare l'assoluta trasparenza e linearità del nostro comportamento, Le rinnoviamo l'invito di procedere, nei successivi incontri, alla presenza congiunta di Regioni e parti sociali, dato che la delega è espressamente previsto vada esercitata "previa intesa con le Regioni e le parti sociali".

Cordialmente

p. la Segreteria Confederale  
Fulvio Fammoni

